STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

S A G G I E S T U D I

IL POSTILLATO AL DELLA «LIBERATA» OVVERO UN CASO FILOLOGICO ANOMALO[1]

Il postillato aldino della *Liberata* (siglato **Al** dal Solerti nella sua edizione critica della *Liberata* del 1896) ha sempre goduto di un'immeritata fama; evidentemente l'eccezionale statura culturale di Aldo Manuzio

[1] Fornisco di séguito l'elenco dei testimoni secondo l'ordine alfabetico delle sigle, per la maggior parte stabilite dal Solerti nella sua edizione della *Liberata* (SOL I, qui di seguito nella sezione «Studi»), a cui si rinvia per una descrizione completa. Le sigle precedute da asterisco segnalano le testimonianze non contemplate dal Solerti (per una descrizione completa di **Cv** si rimanda a SCOTTI, segnalato nella sezione «Studi»; per una descrizione più completa di **Al**, si veda la nota 5 e i relativi rinvii:

Manoscritti

Am	Milano, Biblioteca Ambrosiana, Fondo Pinelli, Q 120 sup. e R 99 sup. sec. XVI: canti IV, VIII, XII, XV.
Au	London, Sir John Soane's Museum, ms. privo di segnatura, sec. XVI.
Bm	London, British Museum, Additional 29312, sec. XVI: canti I-IV, IX, XV.
Br_1	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano lat. 4052 (già XLV.57; già 1587), sec. XVI: canti I-X, XII, XIV-XVI, sunto di XI, XIII.
***Br_{2a}**	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano lat. 3696 (già XLIV.57; già 1578), sec. XVI.
***Cv**	Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AC.X.15, sec. XVI: canti IV, IX, XII, XV, XVI, I, VI, V, II, III, VIII.
Es_1	Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, *alfa*.R.4.10, sec. XVI.
Es_2	Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, *alfa*.S.1.5, sec. XVI.
Es_3	Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, *alfa*.K.5.39, sec. XVI.
Fr	Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, II.474, sec. XVI.
Fr_1	Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, II.475, sec. XVI, concieri autografi.
***Mg**	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliab. VII 1127, sec. XVI: canti I-X, XII, XIV, XVI, sunto di XI e XIII.
Mt	Montpellier, Bibliothèque de l'Ecole de Mèdecine, H. 275, sec. XVI: concieri autografi.
Ol	Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 819, sec. XVI: canti I, II (parte), III (parte), XII, XVI (parte), XX.
Vo	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniano lat.1355, sec. XVI: canti IV-V.

Stampe

An Roma, Tipografia della Pace, 1877: canti V, IX, XII. È la riproduzione di un manoscritto cinquecentesco andato perduto.

B_1 Ferrara, Baldini, 24 giugno 1581.

B_2 Ferrara, Eredi di Francesco de' Rossi, 20 luglio 1581.

B_3 Ferrara, D. Mammarelli e G. C. Cagnaccini, 1582.

I_1 Parma, Viotti, 1° marzo, 1581.

I_2 Casalmaggiore, Canacci e Viotti, marzo 1581.

M_1 Venezia, Cavalcalupo, 7 agosto 1580, canti I-X, XII, XIV-XVI, sunto di XI e XIII.

M_2 Venezia, Gratioso Perchacino, 28 giugno 1581.

M_3 Venezia, Gratioso Perchacino, 13 aprile 1582.

$*M_{3ap}$ Esemplare dell'apparato di varianti stampato da Celio Malaspina in fine di **M_3**.

O Mantova, Osanna, 25 maggio 1584.

V Parma, Viotti, 7 ottobre 1581.

Var. Ven. Varie lezioni del poema nell'edizione delle *Opere di T. Tasso*, v. I, Venezia, Monti e C., 1735 (il primo volume, che è la riedizione della stampa Buonarrigo uscita nel 1722, reca un doppio frontespizio, il primo: *Venezia, Monti e C.*, 1735 il secondo: *Venezia, Buonarrigo*, 1722).

Z Genova, Cristoforo Zabata, 1579: canto IV.

Postillati

Al Parma, Viotti, 7 ottobre 1581 con postille della mano di Aldo Manuzio il Giovane, con l'aggiunta in calce di **M_{3ap}**; conservato alla British Library di Londra, siglato C.45.e.22.

Studi

COSENZA M. E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy 1300-1800*, Hall, Boston, 1962-1967, voll. 5.

DE MALDÉ V. DE MALDÉ, *Il postillato Manuzio delle «Rime». Contributo alla storia dell'editoria e della tradizione tassiana*, Studi di Letteratura Italiana offerti a Dante Isella, Napoli, Bibliopolis, 1983.

PASTORELLO E. PASTORELLO, *L'epistolario manuziano, inventario cronologico-analitico 1483-1597*, Firenze, Olschki, 1957.

$POMA_1$ L. POMA, *Il vero codice Gonzaga (e prime note sul testo della «Liberata»)*, in «Studi di Filologia Italiana» (1982), pp. 193-216.

$POMA_2$ L. POMA, La seconda edizione Bonnà della «Liberata», ivi, XLI (1983), p. 75-94.

$POMA_3$ L. POMA, *La formazione della stampa B_1 della «Liberata»*, ivi,LII (1994), pp. 141-188.

il Vecchio ha avuto riflessi postumi anche sulla figura del nipote[2], e quindi sulle sue opere.

Testimonianze della cieca fiducia in **Al**, riscoperto nell'Ottocento, sono ritrovabili in una lettera inserita in principio dello stesso postillato[3]. In essa il proprietario di **Al** (non identificato) ne rileva il pregio in una serie di lezioni inedite (egli avanza l'ipotesi che tali varianti siano state suggerite dal Tasso stesso a Manuzio durante la sua visita a Sant'Anna; in realtà tale

POMA$_4$	L. POMA, *La «quaestio philologica» della «Liberata»*, in corso di pubblicazione negli «Atti del congresso di Sorrento» 1994.
POMA$_5$	L. POMA, *Un lungo equivoco storico: la stampa Osanna della «Liberata»*, nel vol. collettivo *Per Cesare Bozzetti, Studi di letteratura e filologia italiana*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1995, pp. ?.
RENOUARD	A. A. RENOUARD, *Annali delle edizioni aldine*, Bologna, Editoriale Fiammenghi, 1953.
SCOTTI	E. SCOTTI, *I testimoni della fase alfa della «Gerusalemme Liberata»*, Tesi di Dottorato, Pavia, a.a. 1993-94.
SOL	T. TASSO, *Gerusalemme Liberata*, edizione critica a cura di A. SOLERTI e cooperatori, Firenze, Barbèra, 1895-96, voll. 3.

[2] Aldo Manuzio il giovane nacque a Venezia il 13 febbraio 1547; giovane di ingegno precoce, si dedicò all'attività tipografica, in principio col padre Paolo, che dirigeva la Stamperia Vaticana, in séguito a Venezia con i Torresani; intraprese gli studi giuridici, una prima volta nel '68 a Padova, una seconda nel 1580 a Bologna, dopo aver abbandonato le cariche pubbliche veneziane; si dedicò all'insegnamento: a Venezia, a Bologna dove tenne la cattedra di retorica nel 1585, all'università di Pisa nel 1587 e a Roma, ove fu chiamato da Sisto V alla cattedra che fu del Muret. Nell'Urbe, ove trasportò la sua immensa biblioteca, il papa Clemente VIII gli affidò, nel 1590, la direzione della Stamperia Vaticana, che tenne fino alla morte avvenuta a Roma il 24 ottobre 1597. Curò la pubblicazione di numerose opere in latino ed in volgare.

[3] Si tratta di una lettera non firmata, non datata (databile *post* 1803, poiché vi si cita l'edizione della *Vita di Torquato Tasso* del Serassi del 1803), scritta in italiano, in cui l'ignoto possessore di **Al** descrive sommariamente il suo testo, individuando che si tratta dell'edizione Viotti del 1581 con accluso in calce l'apparato di varianti allestito da Celio Malaspina per la sua terza edizione del poema tassiano, e indica la preziosità dell'esemplare che ha appena acquistato nelle postille di Aldo Manuzio. Alla lettera seguono due brevi annotazioni scritte in inglese: la prima è firmata *Payne*, ed è datata 9 novembre. Il Payne, che dovrebbe essere il primo possessore inglese di **Al**, mantiene l'ipotesi avanzata nella prima lettera circa l'origine delle postille, ed anzi suppone che il Tasso abbia comunicato queste varianti a Manuzio quando era in prigione. La seconda annotazione è datata 23 novembre 1833, ed è firmata *Butler* (in SOL I, p. 130, si parla del celebre Simone Butler, nato il 30 gennaio 1774 e morto il 4 dicembre 1839, vescovo di Lichfield e Coventry, che avrebbe acquistato il prezioso cimelio tassiano per 30 ghinee, nel momento in cui l'esemplare, che faceva parte della libreria già degli Aldi, che si conservava nella Biblioteca di casa Colonna a Roma, passò in Inghilterra. Alla vendita della raccolta del vescovo Butler, avvenuta il 10 giugno 1840, il postillato fu acquistato da Guglielmo Libri che lo annotò nel suo *Catalogue de la Bibliothèque de M. L. ecc.*, Paris, 1847, al n° 750. Comparve poi nel catalogo della vendita Libri dell'agosto 1859, infine il 26 settembre 1860 fu acquistato dal British Museum, dove ora si trova, ed è siglato C.45.e.22).

visita rientra in una mitizzazione biografica [4], dato che non vi sono lettere o documenti che provino tale avvenimento.

Evidentemente il nostro ignoto, per la breve investigazione («[...] sono due giorni che l'ho acquistato, sto studiandolo [...]»), e soprattutto per la volontà di dare prestigio al suo postillato, intenzionato com'era a venderlo («Ad altri recercarei molto di più, a voi lo darei per lire 100»), non si accorge che un gruppo di lezioni inedite (quello che io ho dimostrato[5] derivare dall'«interpolazione» aldina) non è costituito da «varianti di pregio», ma, in maggioranza, da lezioni erronee.

Anche in due brevi annotazioni inserite, insieme con la sopracitata lettera, all'inizio di **Al**, si concede fede al postillato aldino: Payne, firmatario della prima annotazione e, presumo, primo possessore inglese di **Al**, sostiene che «the corrections can supposed to have been communicated to Aldo by Tasso when he was in prison»; Butler (vescovo di Lichfield e Coventry, nonché celebre bibliofilo), che ha scritto la seconda annotazione, si dichiara soddisfatto dell'acquisto del cimelio.

Angelo Solerti, che per primo si è interessato approfonditamente di questo postillato[6] in vista della sua edizione «critica» della *Liberata*, nella sua descrizione di **Al** (vedi SOL, I, p. 130), sostiene che «oltre alla lezione della stampa, già di per sé isolata come testo, l'Aldo non ha che raccolto tutte le varie lezioni che in manoscritti o nelle stampe anteriori poté trovare. E però ad un medesimo luogo sono talvolta più lezioni; e molti luoghi della stampa, che sono della redazione definitiva, l'Aldo ha cancellato, e vi ha messo accanto la redazione primitiva. Questo cimelio adunque non poteva avere valore di testo, ed io l'ho allegato solamente per dimostrare che una qualunque varia lezione era già nota in quel tempo». Nella descrizione solertiana si tralascia la segnalazione delle varianti singolari.

Aldo Manuzio ha allestito il suo postillato alla fine del XVI sec. (data *post quem*: 13 aprile 1582 - vedi uscita di $\mathbf{M_3}$; data *ante quem*: 24 ottobre

[4] Sia il Serassi che il Solerti riportano nella loro *Vita di Torquato Tasso* tale notizia; anche la Pastorello integra la biografia di Manuzio, ricostruita tramite il suo epistolario, con tale asserzione (mettendola però tra parentesi quadre, a significare che non è stata desunta dalle lettere).

[5] Si veda la mia tesi di laurea (*Il postillato Al della «Gerusalemme Liberata»*, Pavia, a.a. 1996-97), disponibile presso la Biblioteca di Lettere dell'Università di Pavia.

[6] In realtà il Solerti si è avvalso, per la collazione dei testimoni della *Liberata*, di vari collaboratori; **Al** è stato esaminato dal sig. E. C. Pollak di Londra, per cui Solerti ha potuto conoscere solo di riflesso la situazione testuale del postillato aldino.

BIBL. CIV. A. MAI

1597, morte del Manuzio)[7] servendosi, come base, della stampa **V**[8] del poema e dell'apparato di varianti di $\mathbf{M}_3$[9].

La paternità manuziana di **Al** è confermata da una perizia grafica (riportata in fine, nella TAVOLA II) che dimostra come la scrittura del postillatore di **Al** e quella di Aldo Manuzio, rilevabile in una lettera autografa[10], presentino caratteristiche comuni irrefutabili; inoltre dall'analisi delle modalità di intervento in **Amz**, postillato di *Rime* tassiane esemplato da Aldo Manuzio, e il confronto con quelle di **Al**. In entrambi i testi, **Al** e **Amz**, il glossatore, per eseguire dei rimandi interni all'opera[11], si è servito di sottolineature della lezione a stampa, di richiami numerici e dell'apposizione di un particolare segno di scrittura (un trifoglio stilizzato). Poiché Vania De Maldè[12] sulla base di una perizia grafica attribuisce con sicurezza **Amz** alla mano di Manuzio, allora, in virtù delle identiche modalità di rimando interno di **Al** e **Amz**, anche **Al** è di mano del

[7] Nella biografia di Manuzio, fitta di avvenimenti e spostamenti, il periodo dal 1588 al '97 è vissuto interamente a Roma; tra il 1586 e il 1588 si sposta tra Pisa, ove tiene una cattedra universitaria affidatagli da Francesco I, e Roma, dove nel settembre del 1586 è chiamato da Sisto V per coprire la cattedra del Muret; Manuzio si reca a Roma per cercare di assicurarsi che tale cattedra rimanga vacante; infatti egli, impegnato in quell'anno e nel successivo all'università di Pisa, la ricoprirà solo nel 1588; nel 1585 è docente all'università di Bologna; tra il 1584 e il 1585 è numerose volte a Roma per tentare di procurarsi un ufficio. Ritengo più probabile che il periodo in cui fu esemplato **Al** sia il 1584 (anno in cui si trovava a Venezia) che non dal 1582 al 1583 in cui fu impegnato nell'edizione delle *Rime* di Tasso, o dal 1585 al 1597, in cui la sua attività prevalente fu piuttosto l'insegnamento e il suo orizzonte spaziale e culturale fu l'Urbe, dove, tra l'altro, non avrebbe nemmeno avuto la possibilità di consultare alcuni codici (vedi appunto **Am** che era in possesso del Pinelli a Padova) che gli servirono per la postillatura di **Al**. Bisogna però supporre degli interventi successivi al 1584, poiché, in una serie di rimandi ad opere famose, di cui pure si correda il postillato, Manuzio fa talvolta riferimento alla *Conquistata*, la cui *editio princeps*, uscita a Roma, risale al 1593.

[8] **V** è la sigla con cui si designa la stampa della *Liberata* uscita a Parma, presso Viotti, il 7 ottobre 1581.

[9] Con $\mathbf{M}_3$ si intende la terza edizione della *Liberata* allestita da Celio Malaspina (le precedenti sono designate con $\mathbf{M}_1$ ed $\mathbf{M}_2$), uscita a Venezia, presso Gratioso Perchacino il 13 aprile 1582. L'esemplare dell'apparato di varianti posto in fine di $\mathbf{M}_3$ utilizzato dal Manuzio è stato da me siglato $\mathbf{M}_{3ap}$.

[10] La lettera è stata estratta da Renouard.

[11] Questa serie di raffronti aldini segnala la ricorrenza di temi, lessemi, sintagmi e varianti grafiche sostanziali.

[12] Nel suo articolo: *Il postillato Manuzio delle «Rime». Contributo alla storia dell'editoria e della tradizione tassiana*, nel volume collettivo *Studi di Letteratura Italiana offerti a Dante Isella*, Napoli, Bibliopolis, 1983.

Manuzio. Vi è infine una postilla scritta a p. 215 di **Al**, a margine dell'ott. 38 del XIX canto della *Liberata*, che dice «vedi le scolie mie in Cesare»; poiché alcuni scoli di Aldo Manuzio alla sua edizione del *Cesare* del 1575 trattano della stessa materia di suddetta stanza, questa è una terza prova, seppure minore delle altre, della paternità aldina di **Al**.

Strumenti indispensabili per la ricerca dei testimoni utilizzati da Manuzio per la sua postillatura sono stati anzitutto SOL, II-III, che si è spesso dimostrato uno strumento incompleto e inesatto, e l'eccellente lavoro di Emanuele Scotti (SCOTTI), che prende in considerazione tutti i testimoni di fase alfa[13], e che è stato proficuamente tradotto in un programma su computer, installato nel Dipartimento di Scienze della Letteratura dell'Università pavese; per taluni canti ho proceduto ad un confronto sistematico con codici riprodotti e stampe della *Liberata*, a disposizione presso il medesimo Dipartimento nella sezione di Italianistica.

Sono giunta ad individuare i possibili (talora certi) testimoni di cui Manuzio si è servito per realizzare **Al**, e i risultati di questa indagine sono stati sorprendenti così come è schematizzato nella TAVOLA I[14].

[13] Per la distinzione in fase alfa, beta e bamma (che sono, rispettivamente, la prima, la seconda e la terza fase di elaborazione del poema tassiano) dei testimoni della *Liberata*, si veda POMA$_4$ ove viene assegnato il ruolo di codice distintivo fra fase alfa e fase beta a **Fr**, il testo esemplato da Scipione Gonzaga sulla base dei canti speditigli dal Tasso e delle innovazioni proposte nelle lettere tassiane; tutti i testimoni che riflettono una lezione anteriore a quella riportata da **Fr** sono da considerarsi di fase alfa; detti testimoni sono: **Am**, **An**, **Bm**, **Br$_1$**, **Br$_2$**, **Cv**, **Mc**, **Mg**, **M$_1$**, **Vo**, **Z** (in pochi canti tali testi recano una lezione contaminata); nessuno di questi riporta i canti XI, XIII, XVII-XX. La lezione di fase beta, che riflette una fase intermedia di elaborazione, è contenuta in **Fr** e nei testimoni da esso derivati (**Es$_{1-2}$**, **Au**, **I$_{1-2}$**, **M$_2$**, **Ol**); la fase finale di elaborazione, che non riporta comunque il poema in tutto concluso, si può leggere nei testi di fase gamma (**N**, **Es$_3$**, **B$_1$**). Negli altri testimoni (**B$_2$**, **B$_3$**, **V**, **C**, **R**, **M$_3$**, **O**, **G**) la lezione e la struttura è, in maggioranza, di fase gamma, ma talvolta contaminata con lezione di fase diversa o con interventi spuri. Per una trattazione più ampia dei testimoni di fase alfa si veda E. SCOTTI, *I testimoni della fase alfa della «Gerusalemme Liberata»*, Tesi di Dottorato, Pavia, a.a. 1993-94; per la fase beta vedi L. POMA, *Il vero codice Gonzaga (e prime note sul testo della «Liberata»)*, in «Studi di Filologia Italiana» XL (1982), pp. 193-216 ove si parla di **Fr**; per la fase gamma si veda M. L. MOLTENI, *I manoscritti N ed Es$_3$ della «Liberata»*, ivi, XLIII (1985), pp. 67-160, e L. POMA, *La formazione della stampa B$_1$ della «Liberata»*, ivi, LII (1994), pp. 141-188.

[14] Nella tavola, (asc.): indica che la fonte di prelievo può essere stata l'ascendente dei due codici successivamente siglati; (*asc.*): indica che la fonte di prelievo è stata sicuramente l'ascendente del testimone poi indicato; (?): indica il dubbio che le postille di **Al** comuni con il testimone indicato, data la loro esiguità, possano essere di natura poligenetica.

	Am	An	Cv	M_1	Vo	Var. Ven.	Es_2	I_1	B_2	M_{3ap}
I				M_1						M_{3ap}
II			Cv	M_1			Es_2	I_1(?)		
III			(asc.) Cv/Bm	M_1			Es_2	I_1(?)		
IV	(asc.) Am/Vo		Cv	M_1	(asc.) Vo/Am					
V			Cv	M_1		(*asc.*) Var. Ven.	Es_2			
VI							Es_2		B^2	
VII								I_1	B_2	
VIII	Am									
IX		(asc.) An/Cv	(asc.) Cv/An							
X								I_1		
XI							Es_2			
XII	Am	(asc.) An/Br_{1a}		M_1						
XIII							Es_2			
XIV				M_1			Es_2			
XV			(asc.) Cv	M_1			Es_2			
XVI			Cv				Es_2			
XVII							Es_2	I_1		M_{3ap}
XVIII							Es_2			
XIX							Es_2			
XX							Es_2			

TAVOLA I

Canto I

Le postille aldine[15] di questo canto trovano una costante nei testimoni $\mathbf{M}_1$ ed $\mathbf{M}_{3ap}$[16];

Canto II

$\mathbf{Es}_2$, **Cv** ed $\mathbf{M}_1$ sono la base da cui Manuzio è partito per la postillatura di questo canto; inoltre $\mathbf{I}_1$, nonostante abbia in comune con **Al** solo lezioni di scarsa portata, è fatto rientrare in questo gruppo in considerazione del fatto che sarà utilizzato da Manuzio per prelievi più sostanziosi al canto settimo e diciassettesimo (e meno cospicui al canto decimo);

Canto III

Le lezioni aldine sono state derivate parte da **Cv** e/o **Bm** o loro ascendente, parte da $\mathbf{M}_1$, le rimanenti da $\mathbf{Es}_2$;

Canto IV

Le chiose di questo canto non possono prescindere dall'utilizzo di **Am** e/o **Vo** o, più probabilmente del loro ascendente, di $\mathbf{M}_1$ e del codice **Cv**;

Canto V

Cv, $\mathbf{M}_1$, $\mathbf{Es}_2$, uno degli ascendenti di Var. Ven. (per ovvie ragioni cronologiche non Var. Ven. che è una stampa uscita nel 1735)[17] sono serviti a Manuzio per questo canto;

Canto VI

Manuzio, sulla scorta di $\mathbf{B}_2$, si attiene qui alla fase gamma; pochi interventi, prelevati da $\mathbf{Es}_2$, testimoniano una fase beta;

[15] Per postilla e variante «aldina» intendo un'indicazione o una lezione scritta da Aldo Manuzio.

[16] Segnalo qui che $\mathbf{M}_{3ap}$ è stato utilizzato da Manuzio con una duplice modalità: sia come testimone per l'estrazione di varianti, come in questo caso; sia come base, in luogo di **V**, per la collazione rispetto ad altri testi.

[17] Il primo volume di **Var. Ven.**, ove sono registrate le lezioni tassiane in comune con **Al**, è un esemplare dell'edizione Buonarrigo uscita nel 1722; reca infatti un doppio frontespizio, il primo: Venezia, *Buonarrigo, 1722*; il secondo: *Venezia, Monti, 1735*.

Canto VII

Dicotomia simile presenta il settimo canto in **Al**, le cui scarse postille concordano parte con $\mathbf{B}_2$, parte con $\mathbf{I}_1$;

Canto VIII

Manuzio si è servito qui del solo **Am**;

Canto IX

Per le glosse di questo canto Manuzio si è servito di **An** e/o **Cv** oppure del loro ascendente;

Canto X

L'esiguo numero di varianti aldine ivi trascritte trovano una costante in $\mathbf{I}_1$;

Canto XI, XIII, XVIII-XX

In tutti questi canti le postille aldine trovano una costante nel solo codice $\mathbf{Es}_2$;

Canto XII

Per questo complesso canto Manuzio ha fatto riferimento ad **Am**, $\mathbf{M}_1$ e ad **An** e/o $\mathbf{Br}_{1a}$ (o loro ascendente);

Canto XIV

Le varianti aldine ivi trascritte sono state prelevate da $\mathbf{M}_1$ ed $\mathbf{Es}_2$;

Canto XV

In prima istanza Manuzio si serve di $\mathbf{M}_1$, poi collaziona parte delle varianti ivi desunte con **Cv** (o suo ascendente) e da questo codice ne trascrive altre; anche $\mathbf{Es}_2$ viene sfruttato come serbatoio di varianti per questo canto;

Canto XVI

I due codici utilizzati sono **Cv** ed $\mathbf{Es}_2$;

Canto XVII

Le lezioni trascritte da Manuzio sono in parte ritrovabili in $\mathbf{Es}_2$; in parte in $\mathbf{M}_{3ap}$; un gruppo di varianti aldine sono comuni solo con $\mathbf{I}_1$, $\mathbf{I}_2$, $\mathbf{M}_2$:

per coerenza con i risultati della collazione degli altri canti (vedi soprattutto il II ed il VII), si ipotizza che il testo di riferimento sia stato il solo $\mathbf{I}_1$.

Quindi i testimoni di cui si è servito Manuzio per realizzare **Al** sono quattordici, di cui ben dieci manoscritti. È stato difficile arrendersi all'evidenza dei fatti e ammettere che Manuzio sia riuscito a recuperare una serie tanto notevole di manoscritti, che difficilmente venivano ceduti a terzi.

Considerato l'alto numero di testimoni sfruttati per allestire il postillato **Al** e l'ampia casistica volta a dimostrarne l'utilizzo da parte di Manuzio, mi limiterò qui a prendere in considerazione tre soli casi: quello del codice $\mathbf{Es}_2$ (da Manuzio utilizzato in tredici casi su venti); di **Am** (manoscritto appartenuto al Pinelli, con cui l'editore veneziano manteneva contatti epistolari)[18] e di **Cv** (codice di fase alfa sconosciuto al Solerti, per una cui descrizione completa rimando a Scotti). Per lo studio dei rapporti con i rimanenti testimoni rimando alla mia tesi di laurea.

Rapporti di Al con Es_2[19]

Risulta chiaro che Manuzio si è potuto avvalere frequentemente del codice $\mathbf{Es}_2$, dal momento che si rilevano alcune lezioni, benché di scarsa portata (a parte il caso di XVII 60, 2), in comune esclusivamente fra **Al** ed $\mathbf{Es}_2$ e soprattutto poiché $\mathbf{Es}_2$ si presenta come testimone di riferimento costante per le postille aldine.

Le lezioni in comune esclusivamente ai due testimoni sono:

	Al $\mathbf{Es}_2$	**V**	**B2**
		Canto XI	
56, 5	ora vi	ora io vi	ora io vi
71, 2	al piano*	al pianto	al pianto
		XIII	
2, 4	spargono d'intorno	spargon d'ogni intorno	spargon d'ogni intorno

[18] Così come dimostrato nell'*Epistolario manuziano, inventario cronologico-analitico 1483-1579*, Firenze, Olschki, 1957, curato da E. Pastorello.

[19] Ricordo che $\mathbf{Es}_2$ è un testimone particolarmente autorevole derivando direttamente dal codice gonzaghesco.

		XIV	
60, 7	le mammella*	le mammelle	le mammelle
65, 5	il ponno	ponno	il ponno
		XVII	
60, 2	ami*	curi	curi
		XIX	
74, 4	e por	a por	a por
		XX	
88, 4	più	pria	pria
119, 8	che percossa la testa il petto	che le spalle e la testa al petto	che 'l percosso la testa al petto

Lezioni postillate in **Al** di cui $\mathbf{Es_2}$ è il testimone di riferimento costante (l'esemplificazione è stata tratta dal canto XVIII in cui l'ipotesi che Manuzio abbia utilizzato $\mathbf{Es_2}$ è supportata dal fatto che questo è l'unico testo che contiene tutte, a parte ovviamente le «singolari», le varianti trascritte da Manuzio in **Al**):

	Al $\mathbf{Es_2}$	**V**	$\mathbf{B_2}$
		Canto XVIII	
6, 3	molte cose risponde molte chiede **Fr Au**	e molto lor risponde e molto chiede	e molto lor risponde e molto chiede
11, 6	dolor **Fr Au** $\mathbf{I_{1-2}}$ $\mathbf{M_2}$	color	color
13, 3	sole **Fr Au** $\mathbf{Es_{1-3}}$ $\mathbf{I_{1-2}}$ $\mathbf{M_2}$	carro	carro
19, 8	trasparente	trapassante	trapassante
39, 6	et altero **Au** $\mathbf{Es_{1-3}}$ $\mathbf{I_{1-2}}$ $\mathbf{M_2}$ **O G**	e severo	e severo
57, 7	mille **Fr Au** $\mathbf{Es_1}$ $\mathbf{I_{1-2}}$ $\mathbf{M_2}$	molte	molte
98, 1	prima* **Au**	primo	primo
98, 3	varco $\mathbf{Es_1}$ $\mathbf{I_{1-2}}$ $\mathbf{M_2}$ **O G**	ponte	ponte
102, 2	barbaro **Fr Au** $\mathbf{Es_1}$ $\mathbf{I_{1-2}}$ $\mathbf{M_2}$	palestin	palestin

La prova che Manuzio si serva proprio di $\mathbf{Es_2}$ (non di una sua copia o affine) si trova al canto XVII: a 60, 2 Manuzio trascrive una lezione *ami** (in luogo di *curi*), che si trova esclusivamente ai margini dell'ott. LX nel testo di $\mathbf{Es_2}$, e che nasce dal fraintendimento di una scrittura assai poco chiara in $\mathbf{Fr_1}$, l'ascendente di $\mathbf{Es_2}$, per cui, in prima istanza, il copista di $\mathbf{Es_2}$ cerca di imitare graficamente la parola di $\mathbf{Fr_1}$ (e ne esce un vocabolo di

difficile lettura, forse *plori**); poi, non soddisfatto, trascrive a margine una lezione che più gli sembra confacente al testo e cioè *ami**; **Au**, che è copia di $\mathbf{Es_2}$, in presenza di una lezione che non riusciva a comprendere, e non accettando la variante trascritta a lato, lascia lo spazio bianco, laddove gli altri testi recano tutti *curi*.

*Rapporti di **Al** con **Am***

Ho potuto accertare che **Am** è stato un testimone importante nell'allestimento del postillato aldino in virtù delle numerose lezioni di **Al** presenti costantemente in **Am** e di un errore congiuntivo a VIII 34, 8 (si tratta dell'anticipo della lezione che doveva andare al verso successivo 35, 1). L'esemplificazione seguente è tratta dal canto VIII:

	Al Am	**V**	$\mathbf{B_2}$
3, 5-6	poi con l'aviso che secondo viene / e l'italico accendi e l'alemanno **Cv Mg** $\mathbf{Br_1}$ $\mathbf{Br_2}$ $\mathbf{M_1}$ $\mathbf{M_{3ap}}$	spargi le fiamme e 'l tosco entro le vene / del latin de l'Elvezio e del Britanno	spargi le fiamme e 'l tosco entro le vene / del Latin, de l'Elvezio e del Britanno
8, 5-8	quivi dal greco Augusto ch 'l raccolse / degli incerti romori intese il vero / come Antiochia che da voi fu presa / con notturne era da voi difesa **Cv** $\mathbf{M_1}$ $\mathbf{M_{3ap}}$	qui il greco Augusto sua magio l'accolse qui poi giunse un tuo nome un messaggiero / questi a pien gli narrò come già presa / fosse Antiochia et come poi difesa	qui il greco Augusto in sua magion l'accolse / qui poi giunse in tuo nome un messaggiero / questi a pien gli narrò come già presa / fosse Antiochia e come poi difesa
10, 6	Dano **Cv** $\mathbf{Br_1}$	Sveno	Sveno
34, 7	sia*	sai	sai
34, 8	ond'è voler del ciel a lei preporse*	altra spada che debba a lei preporse	altra spada che debba a lei preporse e perché
45, 5-8	e se pur chiedi di Bertoldo il figlio / forse il ritroverai presso a Boemondo mondo / ch'in Antiochia regna..... .... **Mg** $\mathbf{Br_1}$ $\mathbf{Br_2}$	e perché chiedi di Bertoldo il figlio / sappi ch'ei fuor de l'oste è vagabondo / né lodo io già che dubbia tu prenda / pria che di lui certa novella intenda	chiedi di Bertoldo il figlio / sappi ch'ei fuor de l'oste è vagabondo / né lodo io già che dubbia via tu prenda / pria che di lui certa novella intenda

A suffragare l'ipotesi di un utilizzo aldino di **Am** c'è il fatto (a cui ho precedentemente accennato) che il codice ambrosiano fu posseduto dal

Pinelli, che era in contatto epistolare con Manuzio, e che risiedeva a Padova, città non distante da Venezia, ove, secondo la mia ipotesi, fu esemplato **Al**.

Al canto quarto sembra più probabile che Manuzio si sia servito non di **Am** direttamente, ma del suo ascendente o di un collaterale. Nell'elaborazione di questo canto E. Scotti ha ritrovato diversi momenti redazionali; i manoscritti **Am** e **Vo**, per i vuoti e la segnalazione di alcune lacune, sembrano riflettere una prima fase di lavoro; alcune postille aldine del canto IV concordano in modo esclusivo ora con **Am**, ora (ma sono meno) con **Vo**, e ve ne sono numerose in comune con diversi testimoni in cui **Am** e/o **Vo** (con l'eccezione di 6, 6 che non è presente in **Am**) sono le costanti; indico di séguito una casistica rappresentativa dei suddetti gruppi di varianti:

	Al Am	**V**	**B_2**
7, 6	barba pende*?	barba scende	barba scende
50, 1	pur giova	giovava	giovava
32, 8	fiamme raccende in lui ardenti e vive*	e ne fa le sue fiamme in lui più vive	e ne fa le sue fiamme in lui più vive
83, 1	il capitano allor mirando quanto	ma se Goffredo di credenza alquanto	ma se Goffredo di credenza alquanto
90, 3	sdegnosa	dogliosa	dogliosa
	Al Vo	**V**	**B_2**
10, 2	de bei stellati le	de gli stellati le	de gli stellati
12, 2	nostre ingiurie	ingiurie nostre ca-	l'ingiurie nostre
75, 2	cadean da la vesta*	dean sin de la veste	cadean si de la veste
	Al Am Vo	**V**	**B_2**
3, 6	parti sopra i mortali	regioni del cielo	regioni del cielo
6, 6	ne più* *non c'è in Am*	né pur	né pur
16, 8	la violenza in un s'usi e l'inganno	hor la forza s'ado- pri et hor l'inganno	hor la forza s'adopri ed hor l'inganno
30, 1-8	Era insieme co 'l velo all'aura sciolto / il crin dove suoi lacci amor ripose / stassi il pudico sguardo in sé rac- colto / e tiene in sé mille bellezze asco- se / è nelle guance e nelle labbra accolto	*l'ottava ha una redazione diversa*	*l'ottava ha una redazione diversa*

	dolce color di matutine rose / e qual zefiro suol tra vaghi fiori		
61, 5	a te ricorro **Br_1 Bm**	a te rifuggo	a te rifuggo

Poiché **Am** e **Vo** derivano da un ascendente comune (vedi SCOTTI p. 24-27 ove si dimostra che i due codici derivano da un ascendente comune, da cui **Vo** discende direttamente, **Am** invece tramite un subantigrafo ove sono state cassate le ott. 8-15, contenenti l'orazione del diavolo, che infatti in **Am** sono assenti), stante la costante affinità delle postille aldine con la lezione di **Am** singolarmente, di **Vo** singolarmente per i tre casi sopra riportati, di **Am** e **Vo** insieme, è lecito ipotizzare la derivazione di **Al** dal medesimo archetipo di **Am** e **Vo** (il dubbio che sia **Am** la fonte esclusiva di prelievo, nato dalla constatazione che vi sono molte più varianti di **Al** in comune esclusivamente con **Am** che non con **Vo**, è fugato dal fatto che le ott. 8-15, assenti in **Am** per via del suo subantigrafo, sono postillate in **Al** con lezioni di **Vo**; quindi o si presume un utilizzo sia di **Am** che di **Vo**, oppure del loro ascendente comune).

Rapporti di Al con Cv

In sette canti su venti Manuzio si serve di **Cv** (o del suo ascendente o affine). Porto come esemplificazione la casistica presente al canto sedicesimo, in cui quasi tutte le postille aldine (ad eccezione di un gruppo di «singolari» e di poche in cui la costante è **Es_2**) sono in comune, nella maggior parte delle volte esclusivamente, con **Cv**:

	Al Cv	**V**	**B2**
7, 3	lascivo **Br_1 Br_2 Mg M_1**	leggiadro	leggiadro
7, 7	da vario obietto **Cv**: dal	dal vago obietto	dal vago obietto
8, 5	e più inosservabili e conserte* **Cv**: e i più...ei	e più inestricabili conserte	e più inestricabili conserte
8, 6	sono le vie	son queste vie	son queste vie
11, 1	sul ramo	nel tronco	nel tronco
16, 7	l'aria	l'acqua	l'acqua
17, 3	turba	coppia	coppia
19, 1	spirti	sguardi	sguardi
20, 8	dei begli occhi di lei	gli occhi di lei	gli occhi di lei
27, 7 32, 4	quei duo che tra travaglia e pugna **Cv**: e pugna or	i duo che tra i travaglia in arme or	i duo che tra i travaglia in arme or

41	*ottava cassata (in Cv B_{2-3} O G è assente)*	Dissegli Ubaldo allor già non conviene *(incipit ott. 41)*	*vedi V*
43, 6	tutte ancor non	già tutte non	già tutte non
45, 5	vani*	vari	vari
61, 4	nel volto	negli occhi	ne gli occhi
65, 5	pur se pietà	pur se beltà	pur se beltà

Il canto IX (da cui prendo l'esemplificazione per dimostrare come Manuzio abbia, in certi casi, utilizzato non **Cv** direttamente, ma il suo ascendente o un affine) presenta una situazione genetica particolare: dalla lettura di alcune missive tassiane al Gonzaga, si possono evincere dei mutamenti al canto operati da Tasso poco prima di spedire il canto a Roma il 15 aprile 1575; da queste modifiche restano esclusi i codici **An** e **Cv**, che vengono quindi indicati da Scotti come appartenenti ad una fase alfa1, anteriore al 15 aprile 1575. Le postille trascritte da Manuzio riflettono, nella quasi totalità dei casi, la lezione di **An** e **Cv**. Vi sono alcune varianti in comune esclusivamente con **Cv** (casistica rappresentativa):

	Al Cv	**V**	**B_2**
2_B, 4	e manifesta *An manca di questa lezione*	*V non riporta questa ottava*	*vedi V*
26, 4	ne l'onde*	ne l'ombra	ne l'ombra
40, 7	Gherardo	Filippo	Filippo
81, 4	bel volto	bel mento	bel mento
92, 3	cento occhi*?	cento bocche	cento bocche

Vi sono altresì alcune lezioni di **Al** presenti esclusivamente in **An**, diverse dalla lezione di **Cv**:

	Al An	**V**	**B_2**
37, 7	gli scende	gli asconde	gli cala
40, 7	Muleasse	Maleasse	a Gilberto
80, 8	l'alma e l'asta	l'alma e 'l ferro	l'alma e 'l ferro

Segnalo infine la serie più cospicua, e cioè le postille aldine in comune sia ad **An** che a **Cv** (esemplificazione):

	Al An Cv	**V**	**B_2**
2_A	Va dove Soliman di cento erranti / schiere già fatto capitan dimora /	*V e B_2 non riportano questa ottava*	

	Solimano di cui non fu fra quanti / n'ha Dio rubelli uom più feroce allora/né se per nova ingiuria i giganti / rinovasse la terra anco vi fora / costui scacciato dal paterno regno / nudria contra Cristiani un lungo sdegno		
30, 5-6	da follia giovenil mosso il figliuolo / maggior l'asta abbandona e 'l ferro stringe	ma troppo audace il suo maggior figliuolo / l'asta abbandona e con quel fier si stringe	ma troppo audace il suo maggior figliuolo / l'asta abbandona e con quel fer si stringe
72_A	Quinci urta l'una e quindi l' altra e un folto / stuolo in mezo s'addenda o s'interpone / ma già sorgeva l'alba e già disciolto / s'era il forte Argillan di sua prigione / e d'armi incerte il frettoloso avvolto / quali il caso le offerse o triste o buone / già ne venia per emendar gli errori / nuovi con nuovi merti incontro a Mori.	*V e B_2 non riportano questa ottava*	

Dal momento che **An** e **Cv** discendono da un comune ascendente[20], dato che la lezione di **Al** si mostra concorde nella quasi totalità dei casi con **An** e **Cv** insieme, talvolta con **An** esclusivamente, talaltra con **Cv** esclusivamente è verosimile l'ipotesi che Manuzio abbia derivato le sue postille dal medesimo ascendente di **An** e **Cv**.

È curioso e davvero anomalo il modo con cui Manuzio si è servito di questo ingente materiale, e può essere riassunto in tre aggettivi (che sono efficaci anche per delineare il carattere dell'editore veneziano):

- asistematico: Manuzio infatti non utilizza tutti i testimoni a sua disposizione per tutti i canti, e se questo è spiegabile per i manoscritti, di

[20] Si veda la dimostrazione in Scotti, p. 79.

cui potrebbe essere venuto in possesso in un momento in cui non avevano la forma attuale ma erano composti da singoli canti, non lo è altrettanto per le stampe[21];

- acritico: Manuzio trascrive spesso varianti erronee di cui non sarebbe stata difficile la correzione;

- frettoloso: lo si può dedurre dai numerosi errori di anticipo e posticipo e dalle varianti aldine erronee nate da un fraintendimento della lezione nel testo di partenza.

Ho infine trovato in **Al** un discreto numero di varianti singolari; dopo averle analizzate ho appurato che si tratta di varianti spurie, sia perché in alcuni casi Manuzio si mostra palesemente interpolatore (in principio del postillato, a I 3,1, per il momento ancora titubante di fronte alla possibilità di arricchire con lezioni proprie il poema del Tasso, dichiara «Mi piacerebbe più *Sai ch'il mondo là corre*[22]»; in séguito non si prenderà più lo scrupolo di avvertire che la variante da lui trascritta è una sua preferenza: a IV 28, 7 interviene su un erroneo *per veder**[23] trasformandolo in un *per rimirar**, verbo più poetico e tipicamente tassiano, ma non plausibile nel contesto), sia perché le varianti singolari sono in maggioranza erronee: si tratta di errori di anticipo e posticipo, di *lectiones faciliores*[24], di fraintendimenti della costruzione tassiana introduttivi di modifiche che stravolgono il senso della poesia della *Liberata* (esempi di quest'ultima casistica di errori sono: XI 66, 8 ove Manuzio instaura un improbabile *celate**, probabilmente non sapendo cosa sono le *ceraste*; a XII 35, 6 non riuscendo a decifrare il significato di *e secondo a l'acqua il vento spira*, sostituisce un *secondo l'acqua il vento spira**; identica genesi hanno gli errori a III 32, 8, *pille** in luogo di *palle*, e a VIII 29, 8, *litto** per *loco*,

[21] Al canto decimo Manuzio trascrive solamente tre postille (tratte da $\mathbf{I}_1$). Il motivo per cui egli non ha postillato, come di consueto, fittamente il canto, dipende dal fatto che la struttura di **V**, e nella maggioranza dei casi anche la lezione, è identica a quella di $\mathbf{I}_1$. La ragione per cui non si è servito di $\mathbf{Es}_2$, testo a lui quasi sempre presente (vedi i canti II-III, V-VI, XI, XII-XX) potrebbe stare nella mancanza, in $\mathbf{Es}_2$, delle ott. 55 e 78 e dei vv. 7-8 dell'ott. 77. È però inspiegabile che non abbia utilizzato $\mathbf{M}_1$, che è un testimone spesso sfruttato (vedi i canti I-V, XII, XIV-XV) e portatore di una redazione che per struttura e lezione è molto diversa da quella di **V**; la spiegazione sta, forse, in un lavoro postillatorio (che si suppone condotto senza seguire la consequenzialità dei canti) non portato a termine.

[22] Questa è una variante di *Sai che là corre il mondo*.

[23] Tutti i testi della *Liberata*, comprese le edizioni critiche novecentesche, hanno *per veder**, lezione che nasce da un fraintendimento fra la *u* e la *v*; si sta parlando di Armida che era appena stata ammirata da tutti (*e 'l guardo ognun v'intende*), ora l'intenzione dei cavalieri era di sapere chi fosse questa «beltà novella» (*e traggon tutti per udir chi sia / sì bella peregrina, e chi l'invia*) e non di «rimirarla» un'altra volta.

[24] Tali sono ad esempio le varianti singolari a II 24, 5 *trovarsi** per *violarsi*; a IV 4, 2 *correvan** per *concorron*; a XII 91, 4 *sembianza** *antica* in luogo di *notizia antica*.

derivati da una scorretta traduzione del latino *pilum* e *litus*), di lezioni che rendono il verso ipermetro o ipometro. Considerata questa casistica è possibile attribuire alla paternità di Manuzio, e non a quella di manoscritti scomparsi, la rimanente serie di varianti singolari.

È dunque d'obbligo il ridimensionamento della statura culturale di Aldo il Giovane, che, se pure è stato un editore molto prolifico, non si mostra, almeno per questo lavoro, in grado di comprendere adeguatamente il suo testo, e neppure si è dimostrato un copista fedele alla lezione tassiana, ma uno fra i tanti infìdi «amici» editori del Tasso.

Il senso dell'operazione aldina, se ad un primo esame può sembrare quello di realizzare un'*editio variorum*, dato che in numerosi luoghi di **Al** si trova una doppia (talvolta tripla) variante, è, a parer mio, individuabile in un tentativo, non condotto a termine, di preparare una edizione della *Liberata* che fosse diversa dalle altre in circolazione, e che sembrasse recare una redazione rivista dall'autore: trovano così un senso l'alto numero di testimoni utilizzati in modo non sistematico, e le lezioni singolari da lui inventate (ma che, quando non errate, forniscono una banalizzazione della lezione tassiana).

Manuzio ha infine effettuato un lavoro di rimandi ad opere famose (sono oltre duecento i rinvii ad opere poetiche precedenti; la maggior parte riguardano l'*Eneide*) e di raffronti interni al testo del poema. Dopo aver rintracciato l'esatto (talvolta solo probabile) luogo poetico dell'opera indicata da Manuzio (che si limita ad indicare il titolo dell'opera, e un rimando metrico generale, qualche volta sbagliato), posso affermare che Manuzio è stato molto acuto nell'individuare delle corrispondenze fra versi tassiani e versi petrarcheschi[25]; non altrettanto pertinenti sono i rimandi all'*Eneide*[26], i quali sono, in molti casi, solo tematici.

IRMA TRAMANZOLI

[25] Cito alcuni esempi: *Lib.* II94, 3: *io ver Gierusalem tu verso Egitto*; *Petr.* CXXXIX, 11: *egli in Ierusalem, et io in Egipto*; *Lib.* III 4, 7-8: *il mostra e in tanto oblia / la noia e 'l mal de la passata via*; *Petr.* L 10-11: *d'alcun breve riposo, ov'ella oblia / la noia e 'l mal de la passata via*; Lib. XV 29, 2: *quel Dio che scese a illuminar le carte*; *Petr.* IV 5: *vegnendo in terra a 'lluminar le carte*; *Lib.* XIX 57, 4: *e sconosciuto peregrino*; *Petr.* LXIX 11: *m'andava sconosciuto e pellegrino.*

[26] *Lib.* IV 20, 1-3: *Reggea Damasco e le città vicine / Idraote famoso e nobil mago / che fin da' suoi prim'anni a l'indovine / arti si diede e ne fu ognor più vago*; *Virg.* VII 10 ss.: si parla di Circe, maga con valenze negative, come Idraote; *Lib.* IV 67, 3: *la donna in lui s'affisa e dal suo volto*; *Virg.* I 717-18: *haec oculis, haec pectore toto / haeret* (Manuzio fornisce qui un riferimento sbagliato: *Aen. IV*); *Lib.* XVII 3, 7-8: *tu sol le schiere e i duci e sotto l'arme / mezzo il mondo raccolto or puoi dettarme*; *Virg.* IX 25 ss.: si parla dell'esercito di Turno disposto per la battaglia contro i Troiani; *Lib.* XIX 53, 4: *e 'l duol ne l'alma preme*; *Virg.* I 209: *spem vultu simulat, premit altum corde dolorem.*

Perizia grafica

Come si può notare, le due scritture (presenti la prima, in una lettera autografa di Aldo Manuzio il giovane, estratta da Renouard, la seconda estratta dai fogli VII e X di **Al**) sono attribuibili alla stessa mano, presentando caratteristiche comuni irrefutabili:

- la *N* maiuscola della lettera è identica a quella di **Al** a 97,4 (*Né*) e 112,3 (*Non*);
- la *H* maiuscola, in entrambe le scritture è attraversata da un taglio orizzontale che la divide perfettamente in due;
- la *g* minuscola presenta lo stesso occhiello discendente molto pronunciato;
- la *C* maiuscola (confronta 5ª e 7ª riga della lettera con 112,2, *Clorinda*) presenta un'allargatura ampia e abbondante a mo' di parentesi;
- la *s* minuscola è scritta in entrambi i luoghi (lettera e **Al**) con una doppia grafia: a) formata da una sola lunga asta trasversale arrotondata in cima; b) scritta in corpo minore, uncinata in alto e con un occhiello più o meno pronunciato in basso;
- la *q* minuscola presenta una doppia asta, discendente e ascendente (vedi nella lettera, 5ª riga: *quid*; in **Al**, 112,1: *quale*);
- la *d* minuscola è spesso scritta, in entrambe le carte, con un doppio occhiello, uno comune in basso a cui ne segue uno, raro, in alto posto di traverso (vedi la terza riga della lettera, *domi*, e 112,2 di **Al**, *Clorinda*);
- *-st-* sono scritte nello stesso modo, sia nella lettera, che in **Al** (vedi prima riga della lettera, *modestiam*, e in **Al** 114,2, *questo*).

Da tutte queste caratteristiche uguali si può senz'altro dedurre che le due carte sono state esemplate dalla stessa mano.

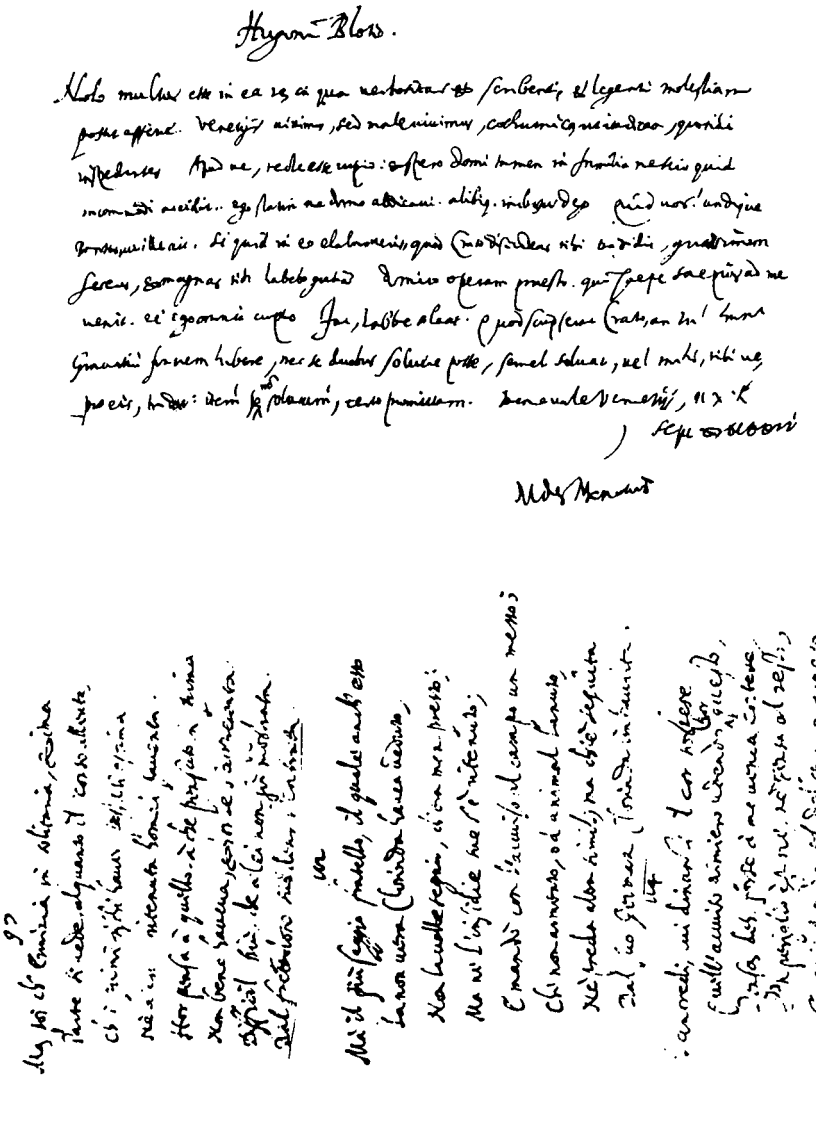

TAVOLA II

In alto: lettera autografa di Aldo Manuzio jun. contenuta in Renouard; in basso: ottave prelevate dai fogli VII e X di **A1**.